

ribellione, studiò in primo luogo d'addormentare la Corte, alla quale, con l'ajuto della sterminata distanza, ebbe l'accortezza di dare la relazione di quanto era seguito, scusando a tutto potere quelli di sua Nazione. Le fece credere, ch'eglino, con l'aver commessi que' tanti omicidj, ad altro non avevano pensato, che a prendere una spezie di vendetta sopra i Soldati del presidio, come quelli, da' quali erano stati barbaramente trattati. Ch'egli non aveva avuto forze bastanti per impedire quell'impetuosa esecuzione, ma che sperava, da quella non doverfi temere conseguenze peggiori, giacchè da lui non si mancherebbe di fare tutti gli sforzi possibili per provvedere ad ogni cosa. Che intanto, per sedare con felice riuscita quella Turba commossa, giudicava egli molto opportuno rimedio, che la Corte non facesse veruno risentimento, nè volesse per tale colpa usare contro de' rei nessuna violenza, o costringerli con la forza a rientrare nel loro dovere. Che l'opprimerli con nuove angarie potrebbe forse insospettirli, e invogliarli a cambiar di Padrone, e porsi sotto la protezione di qualche Potente Vicino.

Non incontrò *Mir Vweis* veruna difficoltà nel far entrare la Corte nelle sue idee, per essere ella troppo lontana per poter rilevarne le intrinseche verità, ed oltre di ciò, per trovarsi allora lacerata in due partiti, in ognuno de' quali aveva de' buoni Amici, e padroni, che gli prestavano tutta la fede. A tutto ciò poteva anche aggiugnersi il timore, in cui ella viveva de' suoi inimici, co' quali
non